

Messico - Verso le elezioni del 2012

Brigata di strada in appoggio alle donne "Elisa Martinez", febbraio-aprile 2012

Editoriale dell'Agenzia di Notizie Indipendenti, Noti-calle.

Parte I

Uno dei dilemmi che stiamo affrontando in questo periodo, come Brigata di Strada, riguarda il che cosa fare e il che dire a proposito delle elezioni federali di questo anno. La posizione è la stessa che abbiamo assunto nel 2006 e nel 2009, ma al tempo stesso non lo è. Le cose sono molto cambiate nell'attuale contesto di guerra nazionale, dove quasi tutti hanno avuto un morto e, in questione di poche settimane, alcuni messicani e messicane venderanno questi bagni di sangue per un pugno di voti. Per dirla con le parole del nostro disegnatore, daranno l'abbraccio fraterno al topo che ha divorato i propri figli.

Come porre una fine alle continue violenze della polizia, dei militari, dei paramilitari e dei sicari, quando nessuno dei candidati/e presidenziali riconosce l'esistenza delle vittime nei conflitti armati, e solo propongono di dare continuità alla violenza, e invece del ritiro degli eserciti dalla strada, continuano a promuovere il loro dispiegamento per generare più sangue, più odio e più "effetti collaterali"?

Se cominciamo a vedere cosa hanno fatto i partiti politici per le lavoratrici e i lavoratori sessuali, notiamo che solo hanno insistito con le operazioni di polizia contro la tratta delle persone ai fini dello sfruttamento sessuale, creando solamente vittime o carnefici, senza nessuno spazio per l'autodeterminazione. Intendiamoci, poi hanno agito in maniera *politically correct* per non lasciare nessun dubbio riguardo la ferma condanna alle violazioni dei diritti umani.

Il governo federale del PAN ha scommesso sul suo Programma Nazionale sui Diritti Umani del 29 agosto 2008, con un "chiaro rifiuto alla prostituzione"; in altre parole ha incoraggiato a respingere coloro che esercitano questo mestiere. Riguardo a ciò 20 anni fa si parlava degli effetti sociali che avrebbe portato "la lotta all'Aids", oggi riscontrabili negli atteggiamenti di odio e di esclusione che vivono le persone con HIV o AIDS. Questo perché molte persone pensavano che la "lotta all'AIDS" significava lottare contro chi era stato "infettato" da questo "problema" sanitario.

La lettura attuale circa il rifiuto della prostituzione assomiglia a quella di allora, fino a identificare "infette" le donne che non si considerano vittime e per questo sono considerate come presunte responsabili; così il "problema di salute" diventa il diritto di decidere sul libero esercizio della sessualità, commerciale o meno, eterosessuale o meno. Non è un caso che le operazioni di polizia del Procura Generale della Repubblica (PGR), della Procura del DF (PGJDF) e le altre Procure Statali degli stati come Hidalgo, Chiapas, Puebla e Tlaxcala, criminalizzano il possesso, la distribuzione e la vendita di preservativi e altro materiale per l'esercizio del sesso sicuro e protetto tra lavoratori e le lavoratrici del sesso. A nessun candidato e a nessuna candidata interessa quello che sta accadendo in Messico, un passo indietro di 25 anni rispetto alla lotta all'AIDS.

Inoltre anche il governo capitolino si è lanciato nella danza dei milioni provenienti dalla nuova legge sulla confisca dei beni per delitti gravi e con ogni mezzo possibile ha insultato, maltrattato, derubato e vessato più di 300 lavoratrici del sesso, durante l'amministrazione Ebrard¹. Pena Nieto² non è molto diverso, la sua amministrazione nel 2011 ha chiuso più di 700 locali del

1 Marcelo Ebrard, governatore del DF, massima autorità civile di Città del Messico

giro clandestino dove si praticava la prostituzione, anche se è stato il meno pubblicizzato dei tre (Calderón, Ebrard y Peña).

Quali fazioni parlamentari hanno firmato gli emendamenti alla legge contro la tratta di esseri umani, che cancella il consenso informato delle presunte vittime di tratta, annullando così un diritto fondamentale dei cittadini? Tutti: PRI, PAN, PRD, Convergencia, PT, inclusa la deputata lesbica Enoé Uranga, che barattò con Rosi Orozco³ il suo voto "contro la tratta" a cambio dell'approvazione per presentare il libro "Primo forum legislativo per i diritti umani delle lesbiche in Messico, Queretaro, 14 maggio 2011", respinta poi dal PAN. La politica non rispetta nessun accordo e votata la legge, niente da fare con il forum. Così funzionano le cose nel mondo parlamentare: che mi dai a cambio di che... e al momento dovuto, chi incassa per primo vince e non deve. Un bordello pagato con le tasse del popolo messicano.

Chi ha votato a favore della legge generale contro la tratta, proposta dalla deputata e predicatrice Rosi Orozco, senza prendere in considerazione i lavoratori/trici del sesso? Chi si sta accaparrando il dividendo economico e politico di queste iniziative? Tutte le fazioni parlamentari. Quanti COESIDA⁴ e altri programmi statali contro l'AIDS sono rimasti in silenzio di fronte all'uso fizioso del preservativo, usato per provare i reati di prostituzione e tratta di esseri umani? Tutti, compreso il programma democratico per eccellenza, quello del Distretto Federale, che è rimasto complice e in silenzio di fronte alla violenza patriarcale che la Procura capitolina (PGJDF) ha scagliato contro le cooperative dei lavoratori/trici del sesso, uccidendone una nella prigione di Oriente, durante l'amministrazione Ebrard-Mancera.

E ora Mancera è il candidato della sinistra per il governo del Distretto Federale, così la linea dura resta intatta mentre continua questo stato di cose in città: secondo molte lavoratrici sessuali, falsamente riscattate nelle operazioni della PGJDF, un picchiatore di presunte vittime di tratta convoglierebbe le energie necessarie per vincere le elezioni del 2012. Secondo alcuni, la critica a tale agire patriarcale è politicamente corretto farla al PRI, al PAN, però non al PRD capitolino.

E che dire della lunga lista di lavoratrici sessuali assassinate nell'attuale contesto della guerra contro la criminalità organizzata e transnazionale e della crociata nazionale giudaico-cristiana, e femminista, contro la tratta delle persone? A nessun candidato interessa. Nemmeno ai candidati transgender che oggi predicano e promettono casa e assistenza a chi vive con l'HIV o è sieropositivo. L'atteggiamento è lo stesso di quella funzionaria dell'Istituto delle Donne del Distretto Federale che disse a una lavoratrice del sesso che stava cercando la protezione della polizia contro un trafficante del quartiere La Merced "Perché ti sei messa a fare la prostituta?! Queste sono le conseguenze del tuo sbaglio".

Ora ritornando alla fallita guerra contro la criminalità organizzata, che alla fine si è rilevata essere una guerra contro il popolo organizzato, che facciamo in questo periodo elettorale? Per quale cartello mafioso votiamo? Questa è una delle domande che Javier Sicilia⁵ sta rivolgendo alla cittadinanza. Che fare di fronte alle candidate cittadine come la signora Isabel Miranda de Wallace? Come leggere il voto nelle assemblee di Cherán⁶ in questo contesto? Che dire su quei cari compagni

2 Governatore dello Stato de Mexico, noto per aver ordinato la feroce repressione di Atenco. Candidato alla presidenza della Repubblica con il PRI.

3 La deputata del PAN che ha presentato la legge contro la tratta di essere umani.

4 COESIDA, Commissione Statale per la prevenzione dell'AIDS.

5 Javier Sicilia, poeta messicano che dall'omicidio di suo figlio ha guidato un movimento per fermare la guerra al narcotraffico, chiamato Movimento per la Pace con Giustizia e Dignità (MPJD).

6 Paese di 15000 indigeni Purepecha, in Michoacan, i quali hanno cacciato le autorità costituzionali eleggendone nuove attraverso il metodo tradizionale dell'assemblea generale del villaggio. Oggi si considerano municipio autonomo.

che scommisero su López Obrador⁷ e sostennero che non votare nelle elezioni del 2006 fu un errore? E sulla critica sferzata alla “Repubblica dell'amore di López Obrador”? Che dire di coloro che sostengono che il problema centrale non è “votare o non votare” ma continuare a costruire la resistenza contro il capitalismo e il patriarcato, che molti cittadini e cittadine delle grandi città, come noi, hanno dentro?

E' qui il dilemma. Per molte riformatrici femministe come Marta Lamas (così si definisce questa antropologa), bisogna approfondire e diffondere il modello di “equità” che si è sviluppato a Città del Messico e quindi sostenere il candidato della sinistra liberale, Marcelo Ebrard Casaubond. Nel complesso il diritto all'aborto, i matrimoni omosessuali e altre questioni che l'amministrazione del PRD di Città del Messico ha portato avanti valgono la pena di fronte all'avanzata indemoniata dell'ultradestra in tutto il paese, dove il PRI ha lavorato senza alcun sentimento di colpa apparente. Nel frattempo i movimenti delle ONG LGBTTTI hanno pubblicamente fatto pressione affinché López Obrador includesse la proposta dell'ingegnere Cuauhtémoc Cárdenas di intensificare le politiche pubbliche a favore della diversità sessuale.

Quindi la questione della repressione poliziesca, della *gentrification* a danno degli abitanti di Città del Messico per permettere opere pubbliche di milioni di dollari e lo sfruttamento del lavoro, sono questioni negoziabili nell'agenda politica delle donne di Città del Messico. Come se non bastasse, le figlie putative delle grandi femministe messicane vive, si sono messe a fabbricare il programma di genere del PRI e addirittura della candidata panista. Tutte le candidature possono sollecitare il proprio programma armonizzato con l'agenda delle donne, a un costo trattabile, che per lo meno copra le spese di lauree, master e dottorati in “equità e studi di genere”.

Lottatrici e lottatori, stanchi di 12 anni di alternanza, scommettono su questo momento per “non sprecare il proprio voto” e per “non fare il gioco della mafia che ci rubò le elezioni del 2006” e per questo vanno a votare per il meno peggio (o il migliore per alcuni di loro); inoltre sostengono che continueranno a lottare per sconfiggere il capitalismo nella quotidianità e dalle trincee sociali in cui combattono. Altre e altri compagne/i annulleranno il proprio voto e continueranno a lottare per il Movimento della Pace con Giustizia e la Dignità, indifferentemente se questo coincida con le politiche del poeta Javier Sicilia. Altri e altre promuoveranno l'astensione motivata e la continuità della lotta contro ogni tipo di sfruttamento, non solo sessuale, contro il disprezzo e l'incitamento all'odio contro le comunità zapatiste in Chiapas, verso la comunità LGBTTTI, contro le donne di tutti i ceti sociali, i giovani, i lavoratori e le lavoratrici sessuali, migranti e poveri, soprattutto quelli/e che si organizzano e lottano per un mondo migliore.

Naturalmente non mancherà chi voterà per Peña Nieto, stanchi del PAN e del PRD, e ci sarà anche chi voterà per il PAN, stanchi della gestione perredista di Città del Messico. Matrone di alta classe e bassa lega, andranno a votare per il ritorno di Enrique Jackson e quindi il ritorno di quei vantaggi corporativi nel settore, anche se sfilano in piazza con il PRD... non mancheranno transgender e transessuali che voteranno per il PRD a cambio dei loro schemi ormonali e quelli che voteranno per chiunque a cambio di duemila pesos, millecinquecento o tremila. Chi offre di più? A cambio di antiretrovirali, preservativi di distribuzione gratuita da vendere negli alberghi ad ore e nei centri estetici, una cassetta di cibo, una t-shirt, o un posto nelle lista delle case popolari.

Ora la domanda finale di questo primo approccio alla questione elettorale: quale sarà l'elettorato che sceglierà la nuova figura presidenziale per i prossimi 6 anni? E se il fantasma dei brogli si ripresenterà di nuovo? AMLO rifonderà il presidio permanente di viale Riforma⁸ e della resistenza

7 Andres Manuel Lopez Obrador, candidato di sinistra alla Presidenza della Repubblica nel 2006 e, nuovamente, nel 2012.

civile e pacifica? Quale sarà allora la posizione di Cuauhtémoc Cárdenas e del gabinetto del DF che verrà?

Per ora il compito è quello di rileggere, riflettere e discutere sulla seguente affermazione della Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN):

“...Andare oltre le scadenze elettorali, non tentare di risolvere i problemi della nostra nazione dall'alto ma costruire DAL BASSO E PER IL BASSO un'alternativa alla distruzione neoliberista, un'alternativa a sinistra per il Messico”

Parte II

Quando diciamo che ci sono compagni e compagne - sia dentro l'Altra Campagna organizzata dall'EZLN, sia fuori di essa - disposti a votare alle elezioni di quest'anno, non ci riferiamo a quegli attivisti o “vecchi” lottatori sociali che sperano che la *rivoluzione democratica*⁹ continui a far loro “giustizia”, attraverso intralazzi sostanziosi capaci solo a far perdere loro la nozione di patria e di cambiamento sociale. Né ci riferiamo a quegli intrusi che cercano una raccomandazione, governi chi governi, buoni solo a riprodurre la logica del comando e dell'obbedienza fra i loro simili. Né facciamo allusioni a chi appartiene o aspira ad aderire alla tecnocrazia di qualsiasi gabinetto. Non ci riferiamo a questa razza di gente.

Parliamo, invece, di gente comune e semplice, che sta cambiando il Messico, dalle barricate civili e pacifiche che hanno eretto affinché la felicità non sia un momentaneo stato d'animo, accessibile solamente con il denaro e con l'esercizio del potere a scapito di altri esseri umani, uomini e donne di tutte le età e condizioni sociali.

Allo stesso modo, quando parliamo di coloro che vogliono annullare il voto, non ci riferiamo ai divi e ai circensi della classe politica, come Emilio Álvarez Icaza, quel pagliaccio di corte che applaude al governo del Chiapas di Juan Sabines, il quale ha utilizzato tutti i mezzi possibili per estirpare la resistenza zapatista, facendo uso della contro-insurrezione confessionale cristiana e cattolica e utilizzando sistematicamente le aggressioni paramilitari contro le basi di appoggio zapatiste e le comunità aderenti all'Altra Campagna.

Né ci riferiamo ai politologi che assumono scientificamente che l'EZLN è gandhiano per non aver continuato l'offensiva politica- militare dopo l'unilaterale cessate il fuoco da parte delle sue truppe ribelli. Per non parlare di chi ancora crede di poter mettere i fiori dentro i cannoni quando l'esercito o la polizia anti-sommossa tentano di fermare una manifestazione pubblica, o peggio ancora, si aspetta che lasceremo ferire i nostri corpi, senza neanche alzare le mani per difenderci dagli spari.

Non stiamo parlando di questa specie di classe politica che si autoproclama “cittadina” senza alcun attivismo, in nessun partito politico, così come mostrano gli spot in Tv. E' la nuova formula per dare respiro al sistema elettorale: sono cittadini e cittadine, disposti e disposte a scalare posizioni in questa fazione “light” della classe politica che proclama la necessità di costruire la “cittadinanza” della democrazia formale.

Precisiamo che non sta incluso nel nostro riferimento di attivista sociale, colui che percepisce nel voto un'opportunità di cambiamento, o almeno un mezzo con cui ridurre sensibilmente la violenza contro il popolo, e chi crede che aderire al candidato liberale di sinistra sia un'opportunità senza precedenti... tutti questi dimenticano il ruolo svolto da questa nel presidio di Reforma come

8 Gigantesca tendopoli realizzata in Avenida Reforma, a Città del Messico, contro la frode elettorale subito da Andres Manuel Lopez Obrador (AMLO)

9 Ossia il Partito della Rivoluzione Democratica, la sinistra parlamentare messicana

proclamato dallo stesso López Obrador: evitare focolai di violenza, sottintendendo quindi di reprimere qualsiasi conato contro le istituzioni.

In ogni caso cerchiamo di discutere di come fare affinché le nostre differenze politiche, quelle che non nascono per invidia, gelosia e altre basse passioni, ci permettano di consolidare un'iniziativa sociale che smetta di stare sulla difensiva di fronte agli attacchi dei nostri nemici di classe. Una proposta che riunisca coloro che votano per necessità o convincimento, e coloro, come noi, che non lo faranno.

Un processo d'articolazione che abbia come referente non gli insani modi capitolini di fare politica, che sfortunatamente formano parte del nostro patrimonio culturale, ma piuttosto quelli dei popoli originari del Messico, con tutte le loro contraddizioni, come ben hanno sottolineato la compagna Gloria Muñoz e Jaime Quintana nella rivista virtuale "Desinformémonos" e in una sessione del laboratorio autorganizzato di giornalismo "Águiles Baeza", spazio delle lavoratrici e lavoratori sessuali della Rete Messicana del Lavoro Sessuale.

Dunque, quando parliamo delle "nostre differenze" a chi ci stiamo riferendo? Alludiamo ai popoli indigeni e meticci, ai quartieri, alle organizzazioni popolari, agli spazi riappropriati dalle donne, ai movimenti dei migranti, alle associazioni LGBTTTI, agli occupanti di case, ai contadini, ai mezzi di informazione indipendenti, alle guardie comunitarie, agli ecologisti, agli studenti delle *normales rurales* e agli universitari, e al numero crescente di giovani espulsi dall'educazione media e superiore in Messico, agli spazi sindacali e non delle lavoratrici e lavoratori dei campi e nelle città, dell'aria e del mare, che lottano per un mondo dove sia più piacevole vivere, nel quale la repressione, il disprezzo, lo sfruttamento e l'esproprio siano storie del passato, e dove chi comanda lo fa obbedendo, così come ci insegnano le zapatiste e i zapatisti dell'EZLN.

Una proposta per una dichiarazione congiunta, in questo momento che precede le elezioni presidenziali del 2012, dovrà per lo meno questionare, se non che condannare, i partiti politici e i loro dirigenti che si sono dedicati solo ad accaparrarsi i bilanci e ad assicurare poltrone ai propri fedelissimi, per garantirsi una vita agiata e di pieno potere contro qualsiasi richiesta sociale che disturbi l'accumulazione di capitale, includendo quello dell'industria del lavoro sessuale. Su quest'ultima, con la nuova "legge generale", assicura l'allargamento del business rendendolo più clandestino e, quindi, più redditizio; grazie alle persone di "buona volontà" che dalla tradizione giudaico-cristiana, o femminista, fanno di tutto affinché il business del sesso non finisca, col fine meschino di avere vittime che possano rappresentare e riscattare, incluso dalle loro stesse decisioni.

Un altro aspetto da analizzare è come garantire che chi decide di partecipare al processo elettorale ed è coinvolto in movimenti sociali anticapitalisti, e chi non voterà, possano raggiungere un accordo su una lista di rivendicazioni comuni, posteriori all'emissione del voto, senza che le arringhe pro-voto e anti-voto, ci allontanino per altri sei anni. Credo che un'opzione sia lasciare che questo tipo di decisioni le prendano quelle persone che hanno deciso di alzare le loro barricate, o quantomeno di tenere in piedi quelle già erette.

Come fare, ad esempio, che qualche funzionario di alto livello nella Segreteria della Salute lavori effettivamente per un Accordo sulla Salute Generale, dove le agenzie statali sanitarie si impegnino a promuovere politiche pubbliche affinché, ad esempio, l'uso del preservativo non sia visto solo come prova della tratta delle persone e dello sfruttamento della prostituzione? Come fare per riformare la recente legge federale sulla tratta delle persone dove si garantisce la partecipazione delle lavoratrici e lavoratori sessuali e dei suoi alleati? Come fare affinché si riconoscano i diritti sul lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori sessuali e marcare la differenza nella lotta contro la tratta delle persone ai fini dello sfruttamento sessuale? Come fare per debellare il business dietro la domanda e l'offerta di

lavoro sessuale, permettendo così la completa gestione di ogni aspetto di questo lavoro solo alle lavoratrici e ai lavoratori sessuali? Queste sono solo alcune richieste, a cui non è mai seguita risposta, che stiamo facendo a Calderon dall'inizio del suo mandato.

Pensiamo che ci siano problemi e questioni molto più importanti piuttosto che criticare il voto, la protesta delle schede bianche o l'astensionismo. Pensiamo che ci sia bisogno di stabilire un percorso critico per unire gli sforzi in spazi comuni, che costruiscano non solo lotte e resistenze, ma anche una vita piena, fin dove i nostri limiti ce lo permettono.

Uno dei problemi è come rispondere alla repressione di cui sono oggetto quotidianamente tutti i movimenti sociali che lottano in Messico. Come fare affinché la repressione non ci distraiga dai nostri obiettivi? Come fare affinché la lotta contro la repressione non ci impegni al punto tale di immobilizzarci sugli altri fronti di lotta? Come fare per organizzarci in maniera veloce ed opportuna senza venire sopraffatti dal burocratismo? Come fare per sconfiggere la sfida del narcotraffico e il controllo di quelle località in mano ai due volti del narco (la repressione dello stato e la criminalità organizzata, e ogni volta sfuma il limite di dove inizia uno e finisce l'altro, ammesso che esista tale limite). Sono queste alcune delle considerazioni cruciali non solo per i movimenti sociali, e non solo per quello delle vittime della guerra¹⁰, ma anche per tutti coloro che con le proprie esigenze e lotte intralciano l'accumulazione di capitale.

E' un momento difficile quello che comincia con l'inizio di questo anno, dove più di un compagno e una compagna, tenderanno di utilizzare le reti e i legami di cui sono parte per trarne benefici elettorali. Dovremmo renderci conto che vi parteciperà chi non pensavamo potesse farlo, manipolando ciò che è alla sua portata; tutto ciò senza disconoscere che c'è gente onesta che partecipa al processo elettorale, per varie ragioni che non tocca a noi chiarire. Ci sarà chi vivrà la campagna elettorale, senza neanche vederla arrivare alla sua comunità. All'ombra del processo elettorale si reprimeranno molti movimenti sociali e la notizia ci arriverà solo dai media indipendenti. Forse sarà necessario manifestare pubblicamente, correndo il rischio però di essere utilizzati da qualche politico di professione. Forse dovremmo stare in silenzio di fronte ad alcuni attacchi e rafforzare la nostra capacità di rispondere sotteraneamente. La decisione è nelle nostre mani, facciamo uso di tale potenziale e rafforziamo i gruppi, i movimenti, i collettivi, i popoli, che, per esempio, il 17 e 18 febbraio si sono uniti fraternamente in Pijijiapan¹¹, Chiapas, a margine dei partiti politici e dai candidati.

Parte III

Una questione importante da tenere in conto riguardo le differenti posizioni delle organizzazioni sociali coinvolte nel processo elettorale, ha a che fare con le "agende" cittadine, le rivendicazioni sociali o le piattaforme delle richieste che le organizzazioni comunitarie e le ONG presentano, in questa congiuntura, ai suoi clienti, ai simpatizzanti o alla propria base.

Partiamo dal rifiuto categorico della signora Isabel Miranda de Wallace (candidata del PAN al governo del DF) da parte dei difensori dei diritti sessuali come Danila Diaz, membro del centro di organizzazione civile Fondare per l'Analisi e la Ricerca, i quali ci segnalano che la candidata del PAN "rappresenta una società civile conservatrice che non risponde all'agenda femminista e minaccia le conquiste della donna a Città del Messico". E arriviamo fino alla critica, opportuna, del poeta Javier Sicilia a tale candidatura, definendo la nomina della signora Isabel Miranda de Wallace a governatrice della città, come una "trappola democratica", aggiungendo che è molto grave il fatto che le candidature delle liste civiche si realizzino in realtà seguendo la convenienza

10 Si riferisce al Movimento per la Pace con Giustizia e Dignità

11 L'incontro della Rete delle Resistenze Autonome Anticapitaliste.

dei partiti, diventando quindi una “cortina di fumo”. Passiamo anche per il silenzio del femminismo “politicalmente corretto” per la candidata del PRI, Beatriz Paredes, nonostante questo partito abbia approvato con il PAN e assieme ad altre fazioni parlamentari le riforme a 17 Costituzioni Politiche locali (degli stati federati), per “proteggere la vita dal momento del concepimento e negare alle donne il diritto di decidere di interrompere la gravidanza”.

L'uso clientelare che il capo di Governo del Distretto Federale, Marcelo Ebrard, sta facendo con l'inaugurazione della Clinica Specializzata di Cura alle Donne “Lama Marta”, dove si forniranno servizi sulla salute sessuale e sulla riproduttività, è al di là di ogni possibile critica da parte dei gruppi femministi che si definiscono riformisti. Ciò senza considerare il deterioro che questa iniziativa porta alle necessità delle donne del Distretto Federale, e la dequalificazione del riconoscimento storico dell'antropologia, il cui nome è menzionato nella clinica.

Non manca la posizione di certe strutture femministe che sostengono, di fronte l'imminente trionfo di Enrique Peña Nieto¹², che ciò che bisogna fare è attirare la sua attenzione sulle questioni di genere, portando voti a suo favore, come stanno facendo alcune ex militanti del Partito per il Messico Possibile, e i seguaci di Patricia Mercado.

Tra le organizzazioni per i diritti umani, al di là di quale candidato sarà il vincitore, l'opinione generale ruota sul fatto che “non siamo riusciti a impedire iniziative legislative che criminalizzano i movimenti sociali”, situazione che vale anche per quanto riguarda la nuova “legge organica contro la tratta degli esseri umani” che dà continuità alla guerra di Calderon, attraverso l'uso di politiche pubbliche che favoriscono la violazione della dignità umana, in particolare contro le donne di ogni età e condizione sociale. Alcune ONG con diversi discorsi filantropi aspettano vedere cosa succede coi candidati più forti, mentre altre si mantengono pronte all'appello affinché deputati e senatori le invitino a lavorare come assistenti o tecnici per i loro compiti legislativi, ossia come portaborse. Fra tutto questo troviamo anche il beneplacito degli attivisti gay, lesbiche e transgender, visto i risultati ottenuti da questo settore alle pre-candidature in seno al PRI e al PRD e nelle lotte interne alle posture politiche di questi partiti.

L'uso clientelare che alcune multinazionali come la PSI, insieme ad alcuni funzionari del MEXFAM¹³ legati al PRD della capitale, stanno facendo coi test dell'HIV, pagando 350 pesos alle lavoratrici sessuali, è un chiaro esempio di come vengono utilizzate le risorse pubbliche per finanziare le campagne politiche. Un altro esempio sono i 100 pesos che i lavoratori del sesso de La Merced hanno ricevuto dal presidente del Municipio di Venustiano Carranza, Alejandro Piña, per poter riempire i raduni del PRD. Una situazione simile esiste nello stato del Messico, dove sta al potere il PRI con l'amministrazione di Eruviel Ávila Villegas e Antorcha Campesina. Nella zona metropolitana di Guadalajara anche lì il PRI non ha perso tempo e ha invitato, attraverso i funzionari del Dipartimento dell'Infanzia (DIF) le lavoratrici del sesso a partecipare a raduni e incontri della campagna elettorale, per garantirsi la tranquillità nei prossimi 6 anni di governo nello stato di Jalisco.

Leaders transgender dello stato di Hidalgo voteranno e promuoveranno il voto al PRI in quello stato, mentre nel Distretto Federale parteciperanno alle iniziative del PRD e, in caso di vittoria alla presidenza della Repubblica del Partito di Azione Nazionale (PAN), si offriranno per i servizi della gestione del CENSIDA¹⁴, come hanno fatto finora.

12 Vedi nota 2

13 Fundación Mexicana para la Planeación Familiar A.C

14 CENSIDA, Commissione Nazionale per la prevenzione dell'AIDS

La marcia LGBTTTTI del 2012 di Città del Messico non fa eccezione, coinvolta anch'essa nella gestione elettorale. Lì spiccano coloro che difendono a spada tratta il PRD, in quanto questo evento è il più massiccio e importante nel paese riguardo alla diversità sessuale, come ha detto l'Agencia di Notizie Anodis "Per alcuni la marcia può essere il fattore scatenante del mercato rosa, per altri l'occasione ideale per attrarre turismo nazionale ed internazionale, per altri ancora il momento di scendere in piazza con i propri obiettivi politici; per pochi altri un'occasione per far conoscere le proprie aspirazioni elettorali".

Quello che è certo è che queste elezioni rappresentano un'opportunità per molte organizzazioni e comunità in allarme per il crescente grado di repressione, discriminazione e sfruttamento che hanno subito durante l'attuale amministrazione del presidente Felipe Calderón. Una sfida è quella di ottenere una maggiore influenza politica per fermare quella criminalizzazione delle lotte sociali fatta attraverso le leggi e le modifiche del codice penale che qualificano le azioni civili e pacifiche come reati, equiparandole a delitti come associazione a delinquere, sequestro e terrorismo; fra le lavoratrici sessuali, per citare i casi più importanti, alcuni casi vengono elevati a sfruttamento sessuale e tratta di persone. Una sfida difficile perché durante la costruzione del consenso, il rischio di cooptazione e la minaccia è alto, più degli obiettivi che si possono eventualmente raggiungere.

Nell'elenco delle nostre rivendicazioni figura l'urgenza di stabilire politiche pubbliche che impediscano la violazione dei diritti umani per le lavoratrici e i lavoratori del sesso, violazioni ampiamente documentate da varie commissioni di diritti umani; queste politiche pubbliche sono rimaste lettera morta per almeno gli ultimi 15 anni. Un'altra richiesta è il riconoscimento per i diritti delle lavoratrici e per i lavoratori sessuali, degli obblighi del datore di lavoro inerenti agli esercizi commerciali dove si pratica la prostituzione, come raccomandato dall'ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani del Messico.

In termini leninisti non significa altro che dare "un passo avanti e due indietro", come esemplificò Lenin in una lettera del 1904 con questo titolo. Una ritirata tattica dicono altri strateghi della rivoluzione. Aumentare l'incidenza politica, direbbero i politologi neoliberalisti. Per la nostra organizzazione, Brigata Callejera, si tratta di non lasciare vuoti attraverso cui il movimento delle lavoratrici sessuali possa essere disperso facilmente, come finora è stato in grado di fare la classe politica, in almeno venti stati del Messico.

Per quanto riguarda il traffico di droga e l'alleanza strategica tra papponi e sicari, c'è molto su cui riflettere, testimoniare e sopravvivere. Il problema è molto più complesso del dire che tutti i clan hanno signori e padroni riconducibili alle diverse agenzie di sicurezza degli Stati Uniti e ai partiti politici messicani. Se la realtà alcune volte corrisponde alla teoria del complotto è anche vero che negli ultimi tre anni, ci sono state prostitute, venditori ambulanti, artigiani, contadini, comunità indigene e quartieri di periferia che hanno notato che ci sono settori della mafia con obiettivi completamente diversi dai vecchi padroni e ciò è un risultato della polarizzazione della guerra federale contro la criminalità organizzata, crociata promessa da Calderon agli evangelici nelle elezioni del 2006.

Che fare dunque in questo contesto? Promuovere il voto per il candidato dei nostri sogni? Promuovere il voto bianco? Consolidare le elezioni per usi e costumi come in Cherán, Michoacán e in molti comuni di Oaxaca? Aspettare che passino le elezioni per riprendere la nostra agenda cittadina, far emergere le nostre esigenze sociali, avanzare le nostre richieste? Promuovere l'astensione al voto, per consolidare l'autonomia popolare? Fondare una comune hippy e dimenticare il capitalismo neoliberalista e i suoi effetti contro la natura e l'umanità?

Ecco il nocciolo duro della questione elettorale.

Parte IV

“La democrazia è una costruzione del tutto innaturale e arbitraria (come tante altre) perché la nostra natura animale, ci porta con molta facilità a confrontarci con gli altri gruppi di mammiferi con l'istinto primordiale, maschile, di lottare per un territorio e per una struttura piramidale”
P.

Per quale candidato o candidata alla Presidenza voteranno i lavoratori e le lavoratrici sessuali? Non lo sappiamo, ma come in tutte le elezioni, nonostante le sfilate, i doni, le promesse e i regali elettorali, la stragrande maggioranza di questo settore, come il resto della gente, si asterrà dal voto e quindi nuovamente ribadirà che il sistema democratico messicano non li rappresenta affatto. Non staranno rinunciando a un loro diritto e neanche staranno facendo “il gioco della destra che s'è rubata già le elezioni del 1988 e del 2006”. Semplicemente andare a votare, questo atto civico per molte persone, come previsto nei manuali dell'Istituto Federale Elettorale, negli istituti statali e nel DF, è diventato privo di significato già da molto tempo per il messicano e la messicana "medio/a", come ci definiscono i politici in carriera. Non si rinuncia a nessun diritto, perché questi hanno cessato di esistere da molti decenni in Messico.

Alcuni decideranno di annullare il loro voto per la presidenza della repubblica, come per esempio ha segnalato su facebook Francisco Gaitan Lagunas (attivista gay, cappellano laico e ateo della Congregazione Unitaria Libera del Messico): *“Per quanto prima ho cercato di ignorare che AMLO fece retrofront riguardo le unioni civili (quando già c'era un accordo di metterle nell'agenda parlamentare del suo partito) e contro la depenalizzazione dell'aborto (per compiacere i gerarchi della Chiesa Cattolica), mentre continuava a dirsi juarista¹⁵ e assumeva il falso motto di "onestà coraggiosa". Ho cercato di ignorare che noti politici corrotti sono il braccio esecutivo del PRD. Mi sembrava preferibile utilizzare il mio voto in un modo utile per non cedere matematicamente il passo a un PRI confessionale e dinosaurico. Nonostante abbia sistematicamente cercato e ottenuto la distruzione del principale partito di sinistra in Messico per sottometterlo e imporsi come: "O io, o la divisione della sinistra", nonostante abbia annullato l'unico candidato che avrebbe potuto convincere i voti degli indecisi abbia portato la 'sinistra' a un terzo posto irrilevante¹⁶. Ho cercato di ignorare il populismo a buon mercato stile diciannovesimo secolo nell'organizzare il movimento di rigenerazione nazionale - MORENA, alludendo alla 'Morenita del Tepeyac" (ossia la Vergine di Guadalupe, che per me simboleggia la schiavitù e la sottomissione dei popoli indigeni). Ma la sua rapidità nell'inginocchiarsi davanti al Inquisitore Ratzinger mi sembra che lo faccia più calderonista di Calderon. Io sono a favore della separazione incondizionata tra lo Stato e le chiese. Non vedo differenze sostanziali tra i patetici candidati alla presidenza. Come disse una volta Mohandas K. Gandhi: "La unica tirannia a cui obbedirò è la quella della voce interiore". Devo essere fedele alla mia coscienza: annullerò il mio voto per il presidente. Non un voto ai burattini religiosi! No alla teocrazia! Cinque secoli di saccheggi e tirannia gerarchica sono troppi!”.*

Le lavoratrici e i lavoratori sessuali voteranno per Josefina Vazquez Mota, candidata del PAN, il cui partito al potere si è impegnato a caratterizzare come vittime tutti i lavoratori del sesso e ha reso possibile da un punto di vista legale che il libero consenso nell'esercizio della prostituzione non conti nei processi contro presunti trafficanti di persone? E voteranno forse per i candidati del PAN, che hanno istituzionalizzato la guerra contro la criminalità organizzata nella Costituzione e ai sensi

¹⁵ In riferimento a Benito Juarez, primo presidente indigeno del Messico passato alla storia per le sue riforme liberiste e anticlericali.

¹⁶ Terzo posto tra i tre partiti principali in corsa per la presidenza. Secondo i sondaggi vincerebbe il PRI, seguito da PAN e PRD.

del diritto federale con la legge sulla tratta di persone, come se fosse una crociata militare contro le prostitute, che non si assumono come vittime e, in segreto e giudizialmente sono qualificate come *presunte responsabili*, perché – secondo la logica del potere – la tendenza delle vittime è inesorabilmente quella di trasformarsi in carnefici, se non si smette di esercitare in tempo la prostituzione? Voteranno per loro, quando, sebbene presentano molte donne nell'offerta elettorale, ciò che hanno ottenuto le politiche federali imposte sulla prostituzione è incitare l'odio e l'omicidio dei lavoratrici/tori del sesso, con la missione di "salvarle" dalle proprie decisioni? Facciamo notare che tutte le fazioni parlamentari, hanno fatto eco a questa presa di posizione, senza alcuno scrupolo o pudore. L'unica differenza tra le riforme apportate alla "legge per prevenire e punire la tratta di persone" e la "legge generale" ora in attesa di essere votata al Senato della Repubblica, è che gli annunci sessuali non saranno più vietati, ma regolati in modo tale che chi li fa lascerà i suoi dati in mano dello Stato e dei privati.

Pensate forse che andranno a votare per Andres Manuel Lopez Obrador del PRD, che ebbe la possibilità, con quasi tutto il suo gabinetto a favore, di riconoscere le lavoratrici del sesso come lavoratori non salariati, ma esitò e poi rifiutò pur di avere la benedizione del Cardinale Norberto Rivera durante la campagna elettorale del 2006, lo stesso cardinale che poi “tradì” Lopez Obrador dopo la frode elettorale di Calderon? Questo stesso *presidente legittimo del Messico*, come si definì nel 2006, che tace sulla violenza contro le donne delle quali sono state vittima le lavoratrici del sesso durante l'amministrazione del suo "fratello Marcelo"¹⁷ e coloro che lo hanno preceduto nel Governo del Distretto Federale? Voteranno per un partito politico (il PRD e i suoi alleati PT e Convergencia), che non può di certo vantarsi di democrazia, e che ha cercato sempre di evitare che questo settore della classe operaia a Città del Messico godesse almeno di una parte dei diritti di terza generazione, come ad esempio i diritti dei lavoratori e gli obblighi dei datori di lavoro?

Eserciteranno forse il loro diritto al suffragio universale votando per Enrique Peña Nieto, che non ha esitato a chiudere gli ambienti del mercato nero del sesso (gli stessi che vennero poi riaperti però in condizioni peggiori e di maggior sfruttamento delle donne coinvolte) per tenere il passo, durante la sua amministrazione, delle azioni legislative repressive del governo federale e di quello del DF. Voteranno per un'amministrazione interessata solo a estorcere denaro a questo settore della popolazione e a eliminarne tutti i diritti individuali? Voteranno per questo candidato, che rappresenta chi, negli anni passati, ha imposto un linea imprenditoriale alla tratta delle persone a scopo di sfruttamento sessuale, con il beneplacito della polizia politica, la sinistra Direzione della Sicurezza Federale (DFS) e degli Interni, che perseguitava allo stesso modo i guerriglieri, gli attivisti sociali, le prostitute e travestiti? (non si parlava di transgender in quegli anni). Avranno forse dimenticato le operazioni di polizia degli anni Ottanta, quando i governatori del PRI, hanno cercato di combattere l'HIV / AIDS con la chiusura delle zone di tolleranza in tutta la Repubblica e ristabilendo il mercato del sesso in un modo “destrutturato”, a quanto pare?

Naturalmente non mancherà il comitato di applausi per Andres Manuel Lopez Obrador. A questo ci penseranno le *Adelitas*¹⁸ a Città del Messico e nel resto del paese, gruppi i cui leader sono sul libro di paga dei partiti della sinistra "riformista". Per Enrique Peña Nieto ci saranno camionate di gente convocata a pagamento in tutta la nazione, i cui dirigenti sono matrone, trafficanti e schiavisti di Puebla e Tlaxcala, che si lanceranno a far rivivere i vecchi tempi di Enrique Jackson, il tipo che vendeva loro spazi d'impunità per continuare con il rapimento delle donne povere di tutte le età... mentre dubitiamo seriamente che qualche settore della prostituzione sosterrà la campagna di Josefina Vazquez Mota, almeno tra le lavoratrici di strada, anche se, in caso di vittoria di Azione Nazionale per la terza volta alla presidenza, i leader dell'industria del sesso si inginocchieranno

¹⁷ Marcelo Ebrard, governatore della Distretto Federale, ossia Città del Messico, anche lui del PRD.

¹⁸ Come si autonominano le militanti del PRD, in omaggio – improprio – a Adelita, celebre figura femminile della Rivoluzione del 1910.

rapidamente davanti ai funzionari del CENSIDA, del Centro Nazionale per l'Equità di Genere e, naturalmente, al Presidente.

Quale sarà il ruolo dei trafficanti di droga e dei suoi sicari in queste elezioni rispetto alle/ai lavoratrici del sesso e degli altri settori sociali che vivono o lavorano in strada, oltre a fungere spesso da servizio di sicurezza, come riportato da alcuni elettori della circoscrizione quarta e quinta del Paese? Probabilmente imporre a sangue e fuoco il "voto di fiducia" per i loro "protettori" dei diversi partiti politici che si dice stiano in disputa per il controllo delle attività illegali che generano maggiore accumulazione di capitale. E che faranno i protettori che hanno stabilito alleanze geo-strategiche con alcuni clan per mantenere la loro egemonia nel mercato del sesso e che si sono imposti anche su albergatori, proprietari di bar e discoteche? Probabilmente la quota di sangue sarà maggiore rispetto ai benefici ottenuti dai voti emessi sotto la pressione di questo settore della criminalità organizzata.

Promuovere la "scheda bianca", come sicuramente farà il poeta Javier Sicilia e il gruppo dirigente del suo movimento? Oppure prenderemo in considerazione le parole di Le Baron, un ex compagno del poeta Javier Sicilia nella lotta con le vittime della guerra di Calderon, che ha detto che non ha alcuna intenzione di votare il 1° luglio e ha pubblicamente deciso di svincolarsi dal Movimento per la Pace con Giustizia e Dignità (MPJD) perché, sostiene, che *"questa organizzazione delle vittime della violenza in Messico ha abbandonato definitivamente l'efficace metodo di pressione le autorità con la disobbedienza civile diventando invece fondamentalmente un interlocutore dei partiti politici, del governo e delle istituzioni che ormai non possono aiutarci senza dividerci ancora di più, indebitarci di più e fallire nuovamente come intermediari della società"*. Noi non lo sappiamo con certezza. Applaudiremo le comunità urbane e rurali che saranno in grado di ordinare la sospensione delle elezioni, per il rischio che queste rappresentano per la loro autonomia e la sicurezza? Certamente tale azione riempirà di gioia lo spirito di alcuni e alcune attiviste/i della vecchia guardia che non smettono mai di vedere la luce in fondo al tunnel.

Curioso che adesso che il PRD non è riuscito a garantire le candidature plurinominali al movimento lesbico, gay, bisessuale, travestito, transessuale, transgender e intersessuale (LGBTTTI), adesso critica questa forma della democrazia liberale in Messico, dopo lo strazio intestino che ha generato la lotta per ottenere uno di questi seggi, da cui la "mafia rosa" non ne è uscita bene. Nel frattempo Adriana Ortiz Ortega ha detto che il fatto che la comunità LGBTTTI non abbia nessun rappresentante alla Camera dei Rappresentanti è una "grave perdita" per i tempi storici che corrono e per la continuità dei progetti. Questa intellettuale dell'Universidad Nacional Autónoma de México ha indicato che la mancanza di un rappresentante della comunità non-eterosessuale nella legislatura dimostra che, nonostante si credesse che il gruppo della diversità sessuale avesse conquistato uno spazio nel PRD, in realtà non è stato così. Inoltre si è creato un flusso di candidati dal PRD al PRI come espressione di vendetta politica.

Quel che è certo è che questa volta non cercheremo di convincere nessuno a non votare e ciò farà la differenza con le precedenti elezioni che la nostra organizzazione ha vissuto dal 1995 in poi, posizioni documentate e rese pubbliche attraverso diversi media informativi. Questo perché il voto è una questione che riguarda ogni singola persona, come ci dice un sofisma di vecchia data. Ci concentreremo con le lavoratrici e i lavoratori del sesso di tradizione astensionista: a loro ci rivolgeremo affinché si coordinino con le loro colleghe che vanno a votare e anche con quelle che non ci andranno, affinché continuino a lottare per i diritti e i bisogni di ciascun gruppo.

Oggi, con la situazione elettorale nel 2012, ci identifichiamo con la posizione del Fronte Popolare Indipendente Francisco Villa (FPFVI - UNOPII)¹⁹ per coordinare una "campagna contro" in modo che chi si astenga dal voto lo faccia organizzandosi e lottando contro le politiche pubbliche neoliberiste assunte da ogni partito politico registrato, i quali – tutti – promuovono atti di autorità contro il popolo messicano; continuamente si imprigiona, si tortura e si moltiplicano i "desaparesidos", minando così gravemente la possibilità di una risoluzione dei conflitti sociali in un ambito civile e pacifico. Inoltre, metteremo tutta la nostra rabbia per fermare la guerra.

Questa "anti campagna elettorale" significa, per la nostra organizzazione, aggregare altre persone affinché la "*Legge sulla prevenzione, repressione ed eliminazione della tratta di persone, e per la tutela delle vittime*" sia riformata e affinché i legislatori prendano in considerazione i contributi che i lavoratori e le lavoratrici del sesso hanno fatto a rispetto, visto che molti e molte di loro sono sopravvissuti a questo crimine e lottano contro tutte le forme di sfruttamento. Se qualche progresso è stato fatto, anche se ambigualmente, nella regolazione degli annunci sessuali, che si proceda alla regolamentazione della prostituzione, senza imporre schemi di controllo sanitario discriminatori e incostituzionali, cioè, senza cercare di "proteggere" le lavoratrici del sesso perché in pratica equivale a sovradeterminarle, come fanno molte autorità municipali, statali e federale.

Promuoviamo, inoltre, la riforma della Legge Federale del Lavoro in modo che coloro che si dedicano alla prostituzione godano delle garanzie che il diritto del lavoro sancisce per il resto della classe lavoratrice, come la possibilità di creare sindacati per affrontare la nuova "ri-vittimizzazione" che subiscono sistematicamente nelle operazioni di polizia.

Grande contraddizione, vero?

Non mancherà chi ci accuserà di essere opportunisti (già è successo in passato), oppure di essere politicamente arretrati e privi di cultura "rivoluzionaria". Altri "osservatori", dal mondo del potere o della cultura, classificheranno la nostra posizione come pericolosa o addirittura utile alla loro causa personale. A molta della nostra gente tutta questa riflessione provoca solo noia. In ogni modo, questo è quanto nel frangente elettorale che stiamo vivendo. Agire in maniera *politically correct* non ci è mai riuscito bene,

D'altra parte promuoveremo la creazione di condizioni oggettive affinché l'organizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici del sesso indipendenti dai partiti politici, dai funzionari pubblici, dagli impresari del sesso, abbia un impatto maggiore nelle politiche pubbliche, governi chi governi. Come disse un tipo di Guadalajara una volta: "Qualsiasi asino arrivi al potere, con quello dovremo andare" ...aggiungeremo quello che pensiamo manchi a questa affermazione: o ci rifiutiamo di andare e, in ogni caso, rafforziamo i processi organizzativi di coloro che nel lavoro sesso e in altri settori del lavoro non vendono l'anima al miglior offerente.

Continueremo a promuovere l'uso del preservativo e a lavorare contro la diffusione dell'HIV/ AIDS, del cancro del collo dell'utero e delle ghiandole mammarie. Non smetteremo di denunciare il femminicidio delle lavoratrici sessuali in questa guerra, che come "il vaso di Pandora" sarà difficile richiudere. Continueremo a mobilitare i quartieri contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale di bambini e degli adulti, nel tragitto dalle comunità d'origine, durante il transito e all'arrivo nelle grandi città, contro questo forma illecita d'arricchimento, eminentemente capitalista.

Inoltre, seguiremo con la nostra proposta di programma nazionale di lotta nell'Altra Campagna convocata dall' EZLN, come settore sessuale della classe operaia fino a quando sarà possibile farlo.

¹⁹ Organizzazione sociale, aderente alla Sesta Dichiarazione dell'EZLN, che lotta per il diritto alla casa a Città del Messico.

Le elezioni farsa non ci fermeranno a meno che non siano accompagnate dai proiettili e un posto al cimitero. Ora, per concludere queste riflessioni sul tema delle elezioni, riaffermiamo la nostra volontà di *camminare domandando*, dai meandri oscuri del nostro quartiere, La Merced.

ZAPATA VIVE, LA LOTTA CONTINUA!
LA COMANDANTE RAMONA VIVE, LA LOTTA CONTINUA!

VIVA LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DEL SESSO IN RESISTENZA!
VIVA LA LOTTA ANTISISTEMICA CONTRO LA TRATTA DELLE PERSONE E LA
PROMOZIONE DELLA PROSTITUZIONE INFANTILE!
VIVA LA LOTTA AUTONOMA E INDIPENDENTE CONTRO L'HIV/ AIDS E LE ITS!

VIVA L'ESERCITO ZAPATISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE!
VIVA LE BASI DI APPOGGIO ZAPATISTE!
VIVA L'ALTRA CAMPAGNA LANCIATA DALL'EZLN!
VIVA LA RETE DELLE RESISTENZE AUTONOME ANTICAPITALISTE!
VIVA LA RESISTENZA CIVILE E PACIFICA CONTRO IL MAL GOVERNO!

VIVA IL POPOLO MESSICANO CHE LOTTA E LAVORA PER UN MONDO MIGLIORE!
VIVA I POPOLI DEL MONDO CHE LOTTANO CONTRO LA TIRANNIA DEL POTERE E
DEL DENARO!